Anno XVIII. Mercoledì, 14 Giugno 1865. N. 162.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 13 giugno

LE PRESENTI INCERTEZZE

Nel partito liberale si manifestano da qualche tempo indizi non dubbii di un'esitanza e perplessità che importa di combattere instancabilmente, siccome cagione principale della nostra debolezza. Noi non saremo forti che in quanto saremo risoluti; ma per avere risolutezza conviene studiare con amore le gravi questioni che si agitano e dalla cui soluzione dipende l'avvenire politico dello Stato.

Le trattative con Roma attraggono ora quasi esclusivamente la pubblica attenzione. Una questione politica non ha il privilegio di preoccupare vivamente l'opinione pubblica, ove non fosse collegata agl'interessi più elevati e vitali del paese e non commuovesse gli affetti più nobili e generosi della nazione. Ma appunto perchè i negoziati col papa hanno attinenza con ciò che più ci sta e deve starci a cuore, come sono l'indipendenza ed unità nazionale, le libertà interne, i diritti e le prerogative del potere civile, ci sembra necessario di andare a rilento nell'esprimere un giudizio e nel profferire una sentenza. Invece che cosa avviene? Noi vediamo lasciar da parte la quistione in se stessa, vediamo con grande disinvoltura negligere di esaminare qual relazione siavi tra la convenzione del 15 settembre ed i negoziati, quale la posizione dell'Italia verso il papato e del papato verso l'Italia, quali i vantaggi di un accordo ed i pericoli di un antagonismo, e gittarsi tutti contro il ministero per avversarlo e quasi metterlo in voce di clericale e di reazionario.

Coloro che hanno senno politico non possono disconoscere l'importanza delle trattative e non osano condannarle. Ma quanti sono che abbiano l'ardire di approvarle apertamente ed osino incoraggiare il ministero a proseguirle, facendo tutte le concessioni che sono compatibili coi diritti nazionali e colla legge fondamentale dello Stato?

Pur troppo sono pochi, ad anche questi pochi sono in disaccordo tra di loro. La qual cosa, a parer nostro, deriva dal non essersi ancora posto mente nè a tutte le conseguenze della convenzione del 15 settembre, nè alla realtà della presente condizione politica, nè alle vere convenienze della nazione.

Il partito liberale, il partito che forma la grande maggioranza della nazione, corre rischio di smarrire la retta via ed infiacchirsi, se non si persuade che bisogna ad ogni costo aver il coraggio di esporre solennemente la propria opinione e di difenderla strenuamente dinanzi a' proprii contraddittori. Se questo coraggio si avesse, le presenti incertezze diminuerebbero ben tosto ed alla pubblica opinione si darebbe un indirizzo regolare, mettendola sulla buona strada.

L'esperienza delle cose politiche deve ormai averci persuasi che le perplessità finiscono sempre per indebolire i partiti. Non basta essere la maggioranza per rimanere al timone dello Stato; fa d'uopo altresì che la maggioranza conosca i suoi doveri e li adempia. Le maggioranze che se ne stanno neghittose e non sanno in alcune particolari eventualità audacemente operare, si preparino pure ad esser soproffatte dalle minoranze. È una vittoria effimera; ma che lascia sempre lunga traccia e molte volte dolorose reminiscenze. La storia di parecchie crisi e di qualche recente rivoluzione ce lo insegna.

Quale spettacolo è mai questo a cui assistiamo? Abbiamo un ministero, che ha assunto al cospetto della nazione e dell'Europa di compiere uno degli atti più gravi e più memorabili, sancito dalla maggioranza parlamentare. Esso ha soddisfatto al debito suo e l'ha soddisfatto con una lealtà che impone rispetto agli stessi suoi avversarii.

Il trasferimento della sede del governo è appena terminato, che un nuovo fatto sorge. Il papa invita il Re d'Italia ad un accordo per provvedere alle diocesi vacanti.

Chi non doveva ravvisare in questo passo di Pio IX uno degli effetti della convenzione del 15 settembre? Che i giornali, i quali hanno osteggiata la convenzione, che gli uomini politici, i quali l'hanno avversata, si dichiarino ora contro le trattative, è logico e naturale; ma la maggioranza che ha approvata la convenzione ed i giornali che l'hanno virilmente sostenuta e difesa non si mettono in contraddizione con se stessi biasimando il ministero di aver aderito all'invito del papa e ricusandogli quell'appoggio su cui ragionevolmente egli credeva di poter fare assegnamento?

Nè ci sembra buona la scappatoia di alcuni, i quali non osando condannare apertamente le trattative, disapprovano l'indirizzo che ad esse fu dato. Che sanno eglino e che sappiamo noi di codesto indirizzo? Hanno essi lette le istruzioni date all'on. Vegezzi? Hanno assistito a' consigli di gabinetto nei quali furono discussi ed esaminati i varii partiti? Una prova evidente ed incontestabile della segretezza, colla quale furono condotti i negoziati, ed un indizio infallibile della scarzezza od inesattezza delle informazioni che ne vennero pubblicate, noi l'abbiamo nelle opinioni attribuite a questo o quel ministro. Ei ci è accaduto di veder attribuite ad alcuni ministri delle idee del tutto opposte a quelle da loro sempre professate ed al presente più fortemente sostenute. Quando si pigliano di questi granciporri, non c'è da meravigliare se l'opinione pubblica è divisa ed incerta, e se va quasi brancolando senza guida.

Quali siano i nostri pensieri sulle trattative abbiamo senza reticenza e senza ambagi dichiarato. Però ci sembrerebbe inescusabile leggerezza il voler fin d'ora esprimere un giudizio sulla politica del gabinetto. Aspettiamo i fatti per giudicarli, ed intanto sorreggiamo il ministero, perciocchè più si sentirà dal paese sorretto, e più forte sarà per resistere ad inammessibili pretensioni o per far prevalere una politica audacemente italiana, la quale avviandoci all'attuazione sincera e completa della massima — *libera Chiesa in libero Stato* — ci faccia fare un passo verso la soluzione della questione di Roma.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL CONTE DI CAVOUR.

Ci scrivono da Torino, 12 giugno:

Questa mattina, a cura del marchese Einardo Benso di Cavour, si celebrò in Santena con funebre rito ecclesiastico il quarto anniversario della morte del grande italiano, la cui perdita immatura l'Italia tutta piange tuttora come lutto e sventura nazionale.

Una eletta di cittadini delle varie provincie italiane convenne al pio rito, e visitò la tomba che rinserra tante memorie, tanti desiderii ed affetti, e che è sacra alla perenne venerazione degli italiani.

Fra i visitatori il deputato Checchetelli rappresentava Roma, il deputato Cavalletto Venezia, l'avv. Oss Trento. Possa presto non esservi distinzione fra le provincie d'Italia, e tutte libere e unite possano presto mandare i loro rappresentanti alla tomba di Cavour e sciogliervi il voto, che il grand'uomo stava per compiere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Arezzo *11 giugno*. — Strano e sorprendente oltre ogni dire è il modo col quale giornali di diverso anzi opposto colore si sono uniti in questa ultima settimana, quasi di concerto a spaventare la pubblica opinione con sostanziali alterazioni dei fatti avvenuti in Arezzo nella sera del 4 corrente, festa dello Statuto. Per quanto alieno dall'entrare in questioni particolari, che sanno spesso di pettegolezzo, sento ora il bisogno di prendere la penna a rettificare i fatti e distruggere le false idee che si sono pur troppo disseminate. E lo faccio tanto più volontieri inquantochè ritengo per fermo che la mia esposizione spassionata affatto, troverá autorevole conferma nei risultati della procedura giá iniziata.

La festa dello Statuto era giunta quasi al suo termine senza pompa straordinaria è vero, ma con ordine perfetto e tranquillitá universale, quando si videro i cavalli destinati alla corsa adorni di colori che potevano alludere a partiti politici. Ciò spiacque ai prudenti, che ne temerono qualche disordine, e specialmente quando seppero che ad uno di quei cavalli, ornato di fiocchi rossi, era stato da qualche sciocco appiccato il nome di Mazzini; e codesti timori riuscirono pur troppo fondati.

Vincitore della corsa fu il cavallo dai fiocchi rossi, e lo si vide tornare indietro circondato da una frotta di ragazzi che gli facevano carezze più che ordinarie, ricoprendolo perfino di baci. Pervenuta la bestia trionfante nel centro del corso, si videro quattro o cinque individui venire alle mani. Chi erano costoro? Come si provocarono? Io non lo so, e per attenermi ai fatti mi astengo dal congetturarlo. Ma quello che so e voglio asserire si é che nessun grido fu pronunziato (come falsamente si è detto) e che quelli individui non appartengono ad alcun partito.

A codesta prima zuffa, limitata a semplici pugni e troncata sul cominciare dalla prima guardia di sicurezza che sopraggiunse, tenner dietro a poca distanza ed a brevissimo intervallo altre risse parziali, in alcune delle quali furono esplose armi da fuoco, in altre usato con maggior danno lo stile. Talchè avemmo a deplorare una leggiera ferita di piombo, una assai più grave di bastone, e due di ferro, che si ritennero mortali, ma sono adesso al pari delle altre in via di guarigione. Il disordine si limitò a pochi metri di spazio, e forse a quindici minuti di tempo; trascorsi i quali fin le donne e i bambini passeggiavano tranquillamente sul luogo stesso e non rimaneva che la dolorosa impressione dell'avvenuto.

Ecco la nuda veritá delle audaci provocazioni attribuite dal *Firenze* al partito d'azione.

Ecco la grande riscossa tentata, al dire dello *Zenzero*, dal partito clericale e sulla quale ci dà oggi una gran declamazione il *Diritto*.

Ecco le orribili agitazioni, di cui si è occupato quasi tutto il giornalismo italiano.

Io vi assicuro invece che i forestieri presenti rimasero edificati dal contegno della popolazione, la quale, dolente sì, ma calma e dignitosa, si astenne da prender qualsiasi parte sì per gli uni, che per gli altri dei litiganti. E di ciò è riprova sicura il fatto che sebbene Arezzo fosse in quel giorno priva affatto di milizia ed anche di guardia nazionale sotto le armi, e quantunque le autoritá, non poste in diffidenza, si fossero limitate alle misure ordinarie di precauzione, il solo contegno della popolazione pose fine al disordine, e poche guardie di sicurezza ne arrestarono tosto gli autori.

Napoli, *10 giugno*. — Il giornale *Roma* ed altri periodici di queste provincie si occuparono, giorni sono, di un acquisto fatto all'asta pubblica dal prefetto di Cosenza, cavalier Guicciardi, di un podere spettante all'orfanotrofio di quella città.

Il fatto era presentato sotto un aspetto che non poteva mancare di fare sensazione nel pubblico, giacchè s'invocava contro quell'operato nientemeno che il disposto dell'articolo 241 del Codice penale, che proibisce, sotto pene severissime, ai capi delle amministrazioni pubbliche di fare acquisti di beni spettanti a corpi morali posti sotto la loro dipendenza o sorveglianza.

L'accusa non poteva a meno di destare meraviglia in chi conosce l'onestá e la lealtà del Guicciardi e quindi persuaso che sotto vi fosse un equivoco od un meno esatto apprezzamento dello accaduto, m'affrettai di procurarmi sul proposito precise e circostanziate informazioni, dalle quali rilevai come andò a cosa.

L'orfanotrofio di Cosenza tiene nella Sila una vasta proprietá detta *Nocella* che per la localitá ove è situata e per la trascuranza in cui si ebbero in passato dalle amministrazioni dei corpi morali i beni dei pii stabilimenti, si lasciò andare di mano in mano deperendo, tanto che mentre in altri tempi questa proprietá rendeva oltre mille ducati annui, ora si trova affittata per soli 600!

L'affittatore è il sig. Francesco Martire, avvocato di Cosenza.

Essendo persona molto accorta ed intelligente, seppe accaparrarsi la fiducia dei proprietari silani, che se lo scelsero a loro difensore per le questioni della Sila, creandolo nel tempo stesso segretario di un loro comitato a tale uopo costituito, e dandogli anche i mezzi per pubblicare un giornale il cui principale scopo sarebbe appunto di trattare tali questioni.

Cotesto giornale fa una viva opposizione al prefetto per essere questi considerato quale avversario di quei proprietarii, che a dire il vero si sono creati interessi opposti a quelli del governo quale possessore della Sila.

Due anni or sono si cercò dal signor Martire di fare acquisto della sovradetta Nocella, offrendo il prezzo di 400 ducati di rendita inscritta sul gran libro, pari al valore capitale di acquisto in quell'epoca di circa lire 23,000. La tenuitá del prezzo offerto fece andare a monte le trattative. Più tardi, pochi mesi or sono, il signor Berlingieri, per proprio conto, o per incarico d'altri, riprendeva la proposta, portando però l'offerta a ducati 600 di rendita inscritta pari a lire 2500. Su tale base si apriva dalla Congregazione di carità il pubblico incanto.

Sebbene questo tenimento fosse situato in mezzo alle proprietá di varii fra i più facoltosi signori del paese, pure tutto dava a credere che pochi o nessuno sarebbe andato alla gara, stante che correva voce essersi ordito un complotto per farla andare deserta.

Il prefetto temendo che per avventura quanto gli era stato riferito avesse potuto succedere e quindi non ne avesse a ridondare danno all'orfanotrofio, che non è in condizione di sprecare le sue risorse, prese il partito, nell'interesse di quel pio stabilimento, di pregare il consigliere provinciale, signor Orsimarsi, persona di specchiata onestà, perchè volesse farsi offerente all'asta, spingendo le offerte fino alla somma di lire 3,200 di rendita, con assicurazione che nella ipotesi, che pareva poco probabile, fosse stato il fondo a lui deliberato, l'avrebbe egli tenuto indenne e rilevato da ogni conseguenza, facendola a lui aggiudicare.

All'ultimo esperimento, aperto in base al-

APPENDICE

RICORDI E PROPOSTE

III.

Prima di tutto io debbo informare i lettori che nella precedente *appendice* io sono caduto in un errore del quale la *Nazione* ebbe la cortesia di prontamente avvisarmi. Io ho lodato il Municipio fiorentino del restauro fatto al Palagio Pretorio, detto più comunemente del Bargello: e invece io doveva lodare il governo granducale che lo fece fare dalla direzione delle fabbriche civili giá esistente in Toscana, e, che allora aveva a capo l'ingegnere Manetti. Pertanto io ringrazio la *Nazione* d'avermi dato modo di riparare questa involontaria ingiustizia verso il governo caduto.

Non posso egualmente accettare come giuste le seguenti sue parole: « Le due proposte che riguardano il *Ponte Vecchio* e quello della *Carraia* sono tardive: dacchè il Municipio fiorentino abbia già da tempo, come fu accennato nelle nostre colonne, pensato a provvedere agli sconci segnalati, tanto che i relativi studi sono giá incominciati. »

Se la *Nazione* annunzia che gli studi relativi sono *incominciati*, mi pare che si debba argomentarne che non sono *terminati*. Ella giustamente ama tanto l'esattezza che non è da credere che abbia usato un verbo per un altro. Ora, se mentre quegli studi sono soltanto incominciati, un altro mette innanzi un disegno già particolareggiato di allargamento del ponte alla Carraia, come mai si potrà dire che quella proposta viene tardiva? Potrá il mio disegno (o come si dice comunemente il progetto) essere di merito inferiore a quello che sta facendo l'architetto municipale, e non recare a lui verun sussidio, ma non mi pare che il mio si possa dire tardivo se è venuto prima. E che non sia nè assurdo, nè di lunga o troppo costosa esecuzione me ne affida il giudizio di un ingegnere delle strade ferrate, il quale, dopo aver letto la mia proposta, esaminò il ponte e mi fece dire ch'egli assumerebbe di fare l'opera così come è da me indicata e dandole uno sviluppo ancora maggiore in un mese e mezzo e spendendo 30 mila franchi. Si calcoli pure che da ultimo si trovasse d'avervi speso dieci mila franchi di più, ed altri quindici giorni, tanto da toccare i due mesi, ma non sarebbe cosa da poco per compiere un'opera di sì grande utilitá? Appunto perchè il Municipio ci ha già pensato da tempo la meraviglia cresce di non vederla compiuta ancora.

Ch'io ci avessi pensato giá quattro anni fa e che ne avessi parlato in un foglio di Lombardia, questo poco importa, perchè non era in mio potere di fare quell'allargamento. Non è così del Municipio. Se non che qui non si tratta di cercare chi vi abbia pensato prima, non si tratta di ottenere un privilegio d'invenzione, ma di contribuire tutti per quanto è da noi, secondo il nobile ufficio della stampa, a sollecitare quei miglioramenti che a tutti giovano.

Chi passando sul ponte alla Carraia fosse malconcio da un carro o da una carrozza, io credo che avrebbe non molta consolazione dal sapere che il municipio ha giá da tempo pensato ad allargarlo. Pertanto io non capisco bene come pur sapendo che il Municipio ci avesse pensato, io dovessi non invocare quell'opera. Forse che non fu già da più di dieci anni pensato dal Municipio ad un acquidotto per provvedere Firenze di acqua, e non furono giá fatti più volte gli *studi relativi*, eppure l'acquidotto non manca ancora? Io potrei qui appunto per amore a quella esattezza che la *Nazione* raccomanda, entrare in molti particolari che per la stranezza loro si leggerebbero forse volontieri, ma preferisco passar oltre, non avendo io altro desiderio che di urbanamente promuovere il bene.

Mi pare intanto conveniente ricordare che allorquando nei paesi liberi si stimola chi amministra o chi governa a fare questa o quella cosa, non sempre si fa con l'intendimento di censurare o di tacciare d'infingardagine, ma spesso è per dargli appunto la forza di operare, persuadendo così le moltitudini che quella cosa si deve fare e che non sará sprecato il denaro pubblico speso nel farla.

Quanto al ponte Vecchio, mi pare più strano ancora che la *Nazione* giudichi tardiva la mia proposta. Innanzi tutto io non ho detto sin qui in che cosa consista, anzi ho detto *potrà essere argomento per altro discorso*. Pertanto o il Municipio ha giá irremissibilmente determinato il disegno dell'opera, e non so perchè la *Nazione* che a buon dritto ama l'esattezza abbia toccato soltanto degli studi relativi incominciati. O tutta la *priorità* è riposta in questo che il Municipio così su le generali (e credo che questo sia il vero) ha giá pensato che qualche cosa bisogna fare, e allora mi pare che sia conforme agli ordini liberi ed a quella stessa tolleranza che hanno in questi argomenti anche i governi assoluti, lasciare che si discuta ampiamente prima che sia stato preso un partito e che ne sia stata decretata l'esecuzione. Confesso che mi sembra difficile che il Municipio abbia già pensato tutto quello che si possa mai pensare e che tutto sia già stato annunziato dalla *Nazione*. Se io non conoscessi la cortesia e la nobiltá dei compilatori del giornale fiorentino sarei quasi tentato a sospettare che si nascondesse in quelle parole un poco di gelosia perchè altri viene a mietere in questo campo, il quale in fin dei conti deve essere ora più che mai comune a tutti gli italiani. Ma questo non può essere, ed anzi ho per certo di trovare in loro molto zelo per cospirare al medesimo fine, di rendere cioè sempre più bella e sempre più gradevole questa nuova residenza del governo d'Italia.

Premesse queste cose, io, senza perdermi d'animo, continuerò la mia strada e noterò quello che mi sembrerá utile. Ma non avendo autorità di compulsare l'archivio Municipale per sapere tutto quello che il municipio abbia giá pensato, nè tempo di rileggere le sette annate della *Nazione* per certiorarmi di tutto quello ch'essa ha già annunziato, io domando scusa all'uno e all'altra se mai toccassi di cose giá pensate e dette, ma che non furono ancora fatte.

Ai fiorentini i quali conoscono a palmo a palmo la cittá loro, poco importerà che la indicazione delle vie sia scarsa e imperfetta, ma chi è nuovo in Firenze e ci viene per affari e non ha tempo da perdere, ha continuo bisogno di guardare il nome delle vie e gli riesce di grave imbarazzo non trovarle subito, perché allora è costretto a fare molti

l'anteriore offerta dell'Orsimarsi di lire 3160 di rendita, non si presentava alcuno, e neppure l'avvocato Martire, che era stato negli esperimenti anteriori uno dei concorrenti più animati. Invece pubblicava egli una protesta, colla quale attaccava d'illegalità le operazioni di asta e l'aggiudicazione che era stata fatta al prefetto, in seguito alle dichiarazioni dell'Orsimarsi di aver agito per conto del medesimo.

Questa è la genuina esposizione dei fatti; da essi i nostri lettori potranno giudicare se il prefetto di Cosenza può essere tacciato di aver voluto approfittare della sua posizione per procurarsi un qualche vantaggio a spese dell'orfanotrofio!

Intanto, in grazia di questa sua decisione il prezzo di vendita del fondo fu di lire 3160 di rendita invece di lire 2500, giusta l'offerta ultima del signor Berlingieri, vale a dire d'aumento sul capitale di oltre a lire 12,600!

Gli avversari del prefetto, a quanto pare, vedrebbero con piacere risolto il contratto, forse colla speranza che, rimosso il solo ostacolo che si frapponeva ai loro desideri, il fondo dell'orfanotrofio potesse essere loro aggiudicato ad un prezzo molto minore di quello avuto dal Guicciardi. Qui sta il motivo degli attacchi.

Questa vertenza non starà certamente rinchiusa nella cerchia di Cosenza, ed è per questo che ho creduto di dovervi raccontare le cose come sono, a scanso di equivoci sulla vera natura della questione. Inoltre, lo ripeto, l'onestà del prefetto di Cosenza è tale che non è permesso neppure il dubitarne.

Si aspetta da un giorno all'altro il decreto reale di scioglimento del municipio. Il deputato Pessina, non avendo accettato il posto di commissario regio, il prefetto era ieri di nuovo nel più grave imbarazzo per trovare altra persona che fosse ugualmente accetta al pubblico come l'onorevole professore. Il sindaco De Siervo pare ora non persuaso della convenienza dello scioglimento. Credo che a Napoli, ad eccezione di lui e dei consiglieri non dimissionarii, pochi siano di questo parere.

Il conte Bardesono è ora veduto allontanarsi con dispiacere dalla provincia di Salerno. So che molti hanno fatte vive istanze presso il ministero perchè sia rivocata la destinazione di Reggio. Fra costoro il dep. Nicotera; egli avrebbe telegrafato al ministro Lanza in questo senso. Nell'università tutto è rientrato nella pristina tranquillità. A Salerno fu arrestato il provinciale dei frati dell'ospedale civile, quale agente dei briganti.

Roma, *9 giugno*. — Da capo coi briganti. Se la passano a Veroli, a Monte S. Giovanni, a Collepardo, coi frati di Trisulti che ci fanno comunella, a S. Francesco e nelle circostanze. Nell'interno di S. Francesco vanno disarmati e a provvedersi di vettovaglie, come pure negli altri paesi che ho nominato. In uno di questi, furono, alcuni giorni fa, motteggiati dai francesi, e pare che quei malandrini se l'ebbero a male. Fatto è che poco dopo una squadra di soldati, nell'uscire in campagna passavano accanto ad una siepe, dalla quale uscì un colpo di pistola che uccise un uomo. L'autore dell'omicidio si appiattò fra le boscaglie e non fu trovato. Ma poco di poi, sdegnati i francesi di questo procedere proditorio, andarono in molte parti per vendicare il loro compagno morto, e si imbatterono in una piccola masnada, e subito cominciò la fucilata da una parte e dall'altra. Un altro francese rimase morto nel territorio che chiamasi valle Falva, e tre ebbero gravi ferite. Da parte dei briganti non si conosce il risultato della piccola lotta, perchè quei malviventi che non escono mai dalle foreste, non fanno neppur conoscere le loro perdite e seppelliscono i loro compagni anche prima che sieno morti, e menano i feriti nelle spelonche, curandoli coi medicamenti somministrati per amor di Dio dalle farmacie di monaci di Trisulti e di Casamari. Sembra che il grosso dei briganti accenni alle montagne di Rieti, se bene alla spicciolata si accostino anche a Roma a ricevere le benedizioni e le assoluzioni *in articulo mortis*. Nei primi giorni di questa settimana tutto quel tratto di paese che è fra Roma e Albano, fu infestato per modo, che non fu passeggero o vetturale che non desse nelle mani dei briganti, i quali fecero le loro prodezze, massimamente in quei campi seminati di ruderi, detti di Roma vecchia, perchè eravi un pago antico facente parte del suburbio. Chi legge, penserà di vedere in grande affanno soldati francesi e papalini collegati in dar la caccia ai malviventi per nettar le campagne. Follia; nè il governo di Roma, nè i comandanti dell'esercito straniero sono tanto gabbiani da volersi pigliare di queste scese di capo.

Le cose corrono così già da cinque anni, e pare che dieno meno molestia, perchè ci si è fatto l'abito: ognuno si dee difendere da sè, sapendosi che la Santa Sede ha sudditi e non li governa, ha stati e non li difende; e ciascun uomo che è beato di vivere sotto il paterno reggimento ha riacquistato la libertà primitiva.

Il commendatore Vegezzi tornò fra noi ier l'altro, a dispetto di coloro che aspettavano il corvo, e pure venne da Civitavecchia con un treno espresso, ed ha preso stanza all'albergo de'Tedeschi. Dicono che questa volta però abbia portato non pure una lettera autografa del Re, ma le lettere credenziali che lo designano agente di Sua Maestà il Re d'Italia. Per accomodare una volta l'indigesta faccenda delle sedi arcivescovili vacanti, si dice che il governo del regno acconsenta di assolvere i vescovi dall'obbligo del giuramento. Vi posso dire che la Corte di palazzo Farnese fa di mani e di piedi per guastare questa pratica, la quale non va a fagiuolo neppure ai reverendi gesuiti. Se poi si verrà a capo di qualche cosa lo vedremo presto, sapendosi per fermo che il Papa vuol vederla finita di corto, o non ne vuole saper altro.

Il governo inglese fa al Papa gentilezze profumate. Per la esposizione di Dublino concede uno de' migliori posti agli esponenti romani, i quali formeranno un museo e una galleria, giacchè le cose nostre si riducono quasi tutte ad arti belle. Le opere di sculture inviate colà sono tante, che sarà meraviglioso di vedere che sì abbondantemente se ne produce a Roma; e si dice che Roma sola manda più cose di arte, che non tutte insieme le altre città d'Italia. Ciò significa che la nostra attività ha una sfera angustissima ove rivolgersi; e che questo amabile governo pontificio tiene i sudditi quasi in seminario: lodato sia Carlomagno che venne a farci da maestro di casa, e lodati i suoi imitatori. Quella falange di statue che naviga per Dublino, dimostra pure che qui si è avuto imgombro di mercato; perchè in tempo venivano molti stranieri a comprare, oggi ne vengono di quelli che se la passano colle catenelle di S. Pietro, colle corone gravi d'indulgenze, e cogli agnusdei impastati dal Santo Padre.

Di notizie politiche siamo al verde. Si nota nel ministero delle armi che nel far soldati procedesi con molta attività, la quale si vorrebbe nascondere per non dare a vedere che la Convenzione dei 15 settembre dà qualche pensiero alla corte.

IL MATRIMONIO CIVILE IN AUSTRIA

Una decisione del tribunale di terza istanza di Vienna rivendica l'istituto del matrimonio civile in Austria. Ecco come questo tribunale si esprime nei motivi di una sua sentenza su questa materia:

« È inesatto che la legge civile austriaca non conosca l'istituto del matrimonio civile. Però che nella patente del 20 aprile 1815 vengono mantenuti in pieno vigore i matrimoni civili esistenti nelle provincie ricuperate, e solo si esprime la fiducia che i coniugi abbiano già adempiuto o adempieranno i doveri della religione e della coscienza, senza tuttavia far dipendere la validità del matrimonio da essi, se bene in quelle provincie il Codice civile generale in parte fosse già stato introdotto, e in parte stesse per introdursi fra breve. » La sentenza, di cui parliamo, venne pronunciata in una causa relativa a un matrimonio civile contratto da un austriaco con una francese a Parigi nel 1847, nelle forme e con gli effetti civili delle leggi francesi. Abbandonata dal marito e respinta dal consorzio coniugale, la moglie gli intentò un'azione per gli alimenti che venne confermata con sentenza del tribunale di prima istanza di Vienna, ma respinta dal tribunale d'appello della provincia, sul fondamento, che le leggi austriache non conoscono il matrimonio civile. La sentenza del tribunale di terza istanza confermò il giudizio della prima istanza.

LA STAMPA AMERICANA

Uno de' sintomi delle condizioni della stampa nord-americana si è il linguaggio violento del *New York Herald*, di cui abbiamo ieri riprodotto l'articolo su la dottrina di Monroe. Questo giornale, che insulta il signor Davis, che spinge alla guerra col Messico, e ha un contegno altero con l'Europa, nel 1860 e 1861 fu sudista per principio: combattè per tre anni consecutivi il governo di Lincoln, e cambiò di linguaggio affatto, soltanto dopo una dimostrazione della plebe di Nuova York che minacciò distruggerne i torchi ove continuasse a mantener la sua prima linea politica.

I giornali inglesi di ieri erano pieni di parole di disprezzo e di indignazione per cotesti giornali, quali sono l'*Herald* di Nuova York e il *Philadelphia Enquirer*, i quali osavano raccontare con parole di motteggio e d'insulto la scena d'addio, nobile a un tempo e commovente, con cui il già presidente della Confederazione del Sud prese commiato dalla moglie, la signora Serena Davis, dalla sorella, miss Howell, e dai teneri suoi figli.

Si vede dal racconto di cotesti giornali medesimi come il contegno veramente dignitoso del capo del Sud e della signora Davis, degno dei più bei caratteri della storia antica, ispirasse rispetto anco a' molti avversarii, a' cui sguardi erano centro. La *Pall Mall Gazette* di Londra mette cotesti giornalisti a fascio « con quegli ignoranti infelici e tristi che scagliano lazzi in faccia alla forca; » uomini « che uniscono l'anima di un sartore alla penna di un sicario. » L'*Herald* di Londra li chiama « luridi *Boemi*, ignoranti della verità e della grammatica. »

Parlando dell'*Herald* di Nuova York, c'è mestieri notare, come non sia nuovo il sospetto, che cerchi compromettere la politica, cui è costretto, suo malgrado, a difendere con l'esagerarla.

Tale è la condanna dei sistemi di violenza in politica: di ingannare e di essere ingannati sul vero stato della pubblica opinione.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

« Come noi annunciammo nell'ultimo nostro numero, il comm. Vegezzi è a Roma da qualche giorno e le trattative che riguardano i vescovati italiani furono già riprese. In opposizione alle notizie che corrono e che presentano quelle negoziazioni presso a poco concliuse, noi siamo in grado d'annunciare che i negoziatori non hanno ancora trovato un modo di risolvere la difficoltà che concerne il giuramento dei vescovi nelle provincie che non siano quelle del Piemonte e della Lombardia e di quelle specialmente che facevano parte dei dominii pontificii.

« Non di meno il Papa ed il Re d'Italia continuano ad essere animati dalle più concilianti disposizioni e vi ha dunque luogo a supporre che le difficoltà di cui parliamo finiranno se non per essere risolte, almeno per essere schivate. Ma sino adesso, noi lo diciamo nuovamente, la questione resta stazionaria. »

Lo stesso giornale ha egualmente su Roma la seguente informazione:

« In qualche giornale si parlò d'un dispaccio che il cardinale Antonelli avrebbe indirizzato recentemente alla corte delle Tuileries per farle conoscere che la Santa Sede rifiutava assolutamente di prestarsi a qualsiasi combinazione che avesse per iscopo la formazione d'un esercito pontificio.

« Noi crediamo che questa notizia sia inesatta in quanto che non essendo stato il governo romano interpellato sulle sue intenzioni riguardo all'articolo del trattato franco-italiano, non ebbe per conseguenza ad indirizzare al gabinetto delle Tuileries dispacci speciali su ciò.

« Non vogliamo dire con questo che la Santa Sede non abbia mai, nelle conversazioni dei suoi ministri, manifestato della ripugnanza per la creazione di un esercito. Al contrario, si dice volontieri a Roma, nei consigli del Sovrano Pontefice che se la convenzione del 15 settembre deve eseguirsi seguendo l'interpretazione francese, il Santo Padre non ha bisogno alcuno d'un esercito; che se al contrario deve essere eseguita a seconda dell'interpretazione italiana, non è un esercito quale il Papa potrebbe formarselo, quello che basterebbe a proteggerlo.

« Questo evidentemente è l'ordine d'idee nel quale si trova la Corte romana a questo riguardo. Ma bisogna altresì osservare che all'infuori delle eventualità estreme previste dalla Santa Sede, può sorgere una quantità di piccole circostanze intermediarie, di fatti particolari, che, senza esigere da parte del Sovrano Pontefice un esercito di venti mila uomini, potrebbero però dimandare una forza superiore a quella che non sia una semplice guardia di polizia. È appunto la considerazione, di queste eventualità che può decidere S. S. ad approfittare, in una certa misura, delle agevolezze a lei riservate dall'art. 3 della convenzione per formarsi all'occorrenza un piccolo esercito. Ma in ogni modo finora non fece conoscere le sue determinazioni nei termini assoluti che le si prestano, e molto meno con un dispaccio come alcuni giornali annunziano. » *(Vedi ultime notizie)*.

Il ministro degli affari esteri di Francia ha sottoscritto col granducato di Mecklemburgo Schwerin un trattato di commercio e di navigazione e una convenzione per la reciproca guarentigia dei diritti di proprietà letteraria ed artistica.

Scrivono da Madrid alla *France* che il ministro delle finanze di Spagna ha realizzato il suo imprestito di 600 milioni al tasso relativamente vantaggioso di 41 3/4. Si parla di un nuovo imprestito destinato al compimento de' lavori pubblici ed il cui rimborso per rate annue verrebbe guarentito dai beni nazionali non ancora impegnati, il valore dei quali è calcolato di 500 milioni di franchi. Corre voce a Madrid che l'esistenza del ministero versi in grave pericolo e si dice che fra breve il maresciallo O'Donnel sarà chiamato a formare un nuovo gabinetto. In seguito alla decisione presa dalla Francia e dall'Inghilterra, il governo spagnuolo ha anch'esso abrogato il suo decreto del 17 giugno 1861 relativo ai belligeranti americani.

Il governo prussiano si è preoccupato delle lagnanze della popolazione danese dello Sleswig settentrionale. Il signor Di Bismark ha indirizzato al signor Di Zedlitz, commissario civile della Prussia nei ducati, un'istruzione, in data del 16 maggio, nella quale riconosce che le informazioni pubblicate su questo argomento meritano seria considerazione. Il ministro ricorda le istruzioni anteriori, le quali dimostrano quanto procedimenti simili a quelli che furono cagione delle lagnanze sovraccennate, siano contrari alla volontà del re. Non conviene, egli aggiunge, che l'influenza delle passioni locali venga a smentire la fiducia nei sentimenti dei due sovrani riguardo alle nazionalità estere. Il signor Di Bismark è persuaso, d'altro canto, che se quelle lagnanze hanno fondamento, esse non possono avere altra cagione che un eccesso di zelo per parte di funzionari subalterni, e lo spirito di partito da cui questi sono animati. «Per metter fine a questi inconvenienti, prosegue l'istruzione ministeriale, è necessario di procedere senza indugio ad una rigorosa inchiesta, riguardo alla quale il signor Di Zedlitz dovrà mettersi d'accordo col commissario austriaco. »

Il signor di Bismark raccomanda finalmente che quest'inchiesta sia fatta in modo da non lasciar sussistere alcun dubbio sulla ferma volontà del governo di render giustizia agli abitanti danesi che il trattato di Vienna ha affidati alle sue cure, e di guarentire la popolazione danese contro qualsivoglia oppressione collo stesso zelo che adopera per la protezione della popolazione tedesca.

Queste istruzioni sono state comunicate al gabinetto di Vienna, il quale ha dichiarato di aderire ai provvedimenti che saranno presi in questo senso dal commissario prussiano.

I giornali francesi riferiscono la voce che il giovine re di Grecia debba sposare la principessa Olga, figlia del granduca Costantino, appena essa avrà raggiunta l'età d'anni sedici.

Abbiamo annunziato che era scoppiata una insurrezione in Haiti. La *Patrie* dell'11 narra che il presidente Geffrard si è recato in persona, a capo di due battaglioni della sua guardia alle Gonaive, dove si trovavano i principali capi dell'insurrezione, e li ha battuti dopo vivissima lotta. Alla data delle ultime notizie, la tranquillità era ristabilita, e il presidente Geffrard era rientrato nella sua capitale.

Il comandante del corpo di spedizione francese nel Messico riferisce i seguenti particolari di un terribile incendio avvenuto nella capitale:

« *Nella notte dal 3 al 4 maggio* il fuoco si manifestò in una casa il cui terreno era occupato da uno stipettaio e dalle sue officine.

« Il colonnello Tourre, del 3° reggimento degli zuavi, giunto dei primi sul luogo dell'infortunio, avendo sentito dire che ci erano zuavi al primo piano, e vedendo che il fuoco divorava le travi che sostenevano il palco, corse a precipizio a salvar i suoi uomini dal pericolo che li minacciava. Lo seguirono il luogotenente Honeix de la Brousse, del 19°, rimasto a Messico come aiutante di piazza, il maresciallo d'alloggio, Lherbier, del 2° reggimento dei cacciatori d'Africa e lo zuavo Schlinker, del 3° reggimento.

« Appena giunti al primo piano, che era sgombro del tutto, il palco sprofonda e li trascina nella sua caduta.

« Il luogotenente Honeix de la Brousse e lo zuavo Schlinker, caduti in faccia di una porta, riescono ad uscire da quella fornace ardente, ma in uno stato che non lasciava filo di speranza di salvare a loro la vita. Morirono in effetto entrambi dopo dodici ore di spasimi crudeli. Il maresciallo d'alloggio Lherbier è stato salvato.

« Quanto al col. Tourre, caduto nel mezzo della camera, rimase sepolto sotto le rovine avvampanti, e solo dopo trentasei ore di ricerche si riescì a trovare le sue spoglie carbonizzate.

« La devozione di questi uomini generosi venne valutata quanto meritava dalla popolazione. Residenti esteri e messicani si fecero un dovere di assistere al seppellimento delle tre vittime, per rendere alla loro memoria un'ultima e splendida testimonianza di ammirazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente contiene:

---

passi inutili. Ora mi sembra che per questa parte Firenze lasci molto da desiderare. In qualche piazza (per esempio, in quella di Santa Maria Novella) il nome è scolpito da una parte sola, e appunto da quella parte che è, come suol dirsi, più fuor di mano: e chi viene dal lato opposto dee col sole o con la pioggia attraversarla tutta per sapere in quale piazza egli sia. Similmente mi sembra che il nome delle vie sia scritto con poca regolarità e con parsimonia soverchia, nè la spesa sarebbe grave scrivendolo con maggiore abbondanza. Torino in questo può servire d'esempio; ma senza uscire di Toscana, mi pare che Livorno stessa possa essere imitata.

E per lasciare le generali e citare qualche cosa di particolare che valga a richiamare l'attenzione del Municipio, noterò che uno il quale dal borgo Ognissanti entri nella via del *Porcellana*, arrivato che è ad un crocicchio vede in alto del muro quasi rimpetto alla sua destra una pietrella su la quale è scolpito: *Già via del garofano.* Sta bene che quella fosse già la via del *garofano*, ma ora come si chiama? Perchè non iscolpirvi sopra il nuovo nome nel modo che si è fatto più innanzi? Del pari chi viene dalla via *Palazzolo* dove ho supposto arrivato il precedente passeggiero, legge scolpito: *Già via nuova*, ma questo non lo avvisa che è lì la via del Porcellana.

Un altro esempio: chi venendo dal Duomo va per la via dei Cerretani, quando è arrivato dov'è il parrucchiere Marchionni, vede alla propria destra una via, ma non trova lì sopra i due angoli nessuna indicazione che lo avvisi a quale via egli sia pervenuto. Similmente chi, arrivato al palagio Strozzi entra nella via della *Vigna nuova* trova alla propria sinistra un archivolto che è l'ingresso ad una via. Ma quella via come si chiama? Si potrà così per celia dire che in tutti due i casi il Municipio non volle guidare nessuno per quelle due vie, perchè la prima è la *via della Forca*, e la seconda è la *via dell'Inferno* ma poi, lasciato da parte lo scherzo, si dovrà confessare che vi è irregolarità e che bisogna provvedere anche a queste e ad altre piccole mancanze. So che qualcuno mi risponderà che cercando più lontano i nomi si trovano, che avendo pazienza d'attraversare per lungo e per largo la piazza si saprà dove si è, ecc.; ma io parlo di comodità, domando che si agevoli quanto più è possibile il modo di trovare la via a chi non è ben pratico della città.

Ora passo ad un'altra proposta che non si riferisce a Firenze più che a Napoli o a Torino, e che perciò, non ferendo il geloso amore municipale di nessuno, potrà essere più serenamente giudicata. È accaduto a me ed a molti amici miei, e certamente accade ogni dì a moltissimi altri, di doversi presentare agli uffici postali per avere una lettera assicurata, spedita da altro luogo, oppure d'andare alla cassa per farsi pagare un *vaglia*, e non trovar modo, se non se dopo molte noie, d'aver la lettera o i danari. Gl'impiegati della posta hanno ragione di voler *constatare* l'identità della persona che fa la richiesta con quella indicata nel foglio di spedizione. Essi debbono stare garanti della cosa verso i loro superiori, ed hanno più volte dovuto sborsare del proprio una somma che fu mal pagata, ossia che fu pagata ad un truffatore che venne a riscuotere danaro altrui, mentendo il proprio nome, o presentando carte rubate. È quindi naturale che gl'impiegati siano diligenti e sospettosi, e di qui viene che, o si è costretti andare in cerca di qualcuno conosciuto personalmente da loro, che li faccia sicuri, o presentare loro carte che non sempre bastano a persuaderli. In città nuova per voi non vi è facile trovare un conoscente il quale sia pure conoscente dell'impiegato postale.

Quanto ai passaporti, sappiamo tutti come valgano poco a convincere che il presentatore ne sia il possessore legittimo. Quanti sono fuggiti col passaporto d'un altro! I *connotati* sono per lo più così indeterminati che valgono per mille se non v'è l'indicazione di segni particolari, come un taglio su la fronte, la mancanza d'un occhio o di una gamba, un palmo di gobba o altre disgraziate combinazioni di questo genere. Viso ovale, bocca media, naso regolare, ecc. ecc. Con queste indicazioni siete bravo se riconoscete qualcuno. I francesi, da quei burloni che sono, hanno fatto la parodia anche di queste descrizioni di persona che si veggono sui passaporti. Hanno inventato che un gendarme aveva domandato *le carte* ad un brutto diavolaccio, e che questi non avendole, diede invece al gendarme con molta disinvoltura la nota del desinare fatto allora ad una trattoria vicina. Il gendarme con molta gravità lesse: *Testa di vitello*, — guardò in viso l'altro e disse: va bene. Poi lesse — *Piede di maiale*, — e guardate le gambacce di quel disgraziato, disse: va benissimo; gli rese la carta e lo lasciò andare pe' fatti suoi.

D'altra parte anche i passaporti incominciano a diventare cosa vecchia e non andrà molto che saranno rarissimi.

Ora non tornerebbe utile avere un mezzo di persuadere subito l'impiegato postale e di evitare a noi la noia di una discussione e poi quella di andare a caccia di chi venga a dire: Questi è realmente il tale dei tali? A me pare che il mezzo vi sarebbe e semplicissimo. Si permetta a ciascuno che il voglia di far autenticare il proprio ritratto fotografico. Pensino i fotografi alla forma più conveniente, la quale può essere presso a poco quella così detta *carta di visita.*

Su la carta stessa fotografica (non sul cartoncino, chè si potrebbe sottoporre ad altro ritratto) dovrà essere scritto chiaramente il nome e il cognome della persona ritratta e sopra il nome e cognome si porrà il bollo o del comune o del governo che valga d'autentica. Se e quanto si debba pagare (e pagare si dovrà, chè oggidì il *gratis* è vocabolo omai fuori d'uso), chi debba autenticare il ritratto e tutte le altre particolarità legali e materiali di questa cosa, io lascio che le studino altri, ove sembri utile questa mia proposta. Quanto a me, so che sarei molto contento d'essere così liberato dalla molestia di seccare altri affinchè venga a dire agli impiegati che io sono veramente quel desso che deve avere i denari o le lettere. Nè temerei che altri si presentasse in vece mia. Una lettera, un passaporto, una *firma* si ruba o si falsifica, ma falsificare la faccia d'un altro mi pare che sia molto più difficile.

Questo io propongo. Che se non sembrerà cosa degna d'essere presa in considerazione, io non ne morirò di dolore gridando *ingrata patria.*

Opprandino Arrivabene.

1. Un R. decreto dell'8 giugno con il quale è approvato il regolamento unito al decreto stesso, e concernente l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, stata approvata ed estesa a tutto il regno colla legge d'unificazione amministrativa in data 20 marzo 1865, N. 2248.

2. La legge del 1 giugno, a tenore della quale nelle provincie di Perugia, Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro ed Urbino avrà forza di legge il regolamento forestale vigente nell'isola di Sardegna, approvato con R. decreto del 4 novembre 1851, N. 1288, introducendovi alcune modificazioni.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

CRONACA DI FIRENZE

DIREZIONE DELLE POSTE IN FIRENZE.

Cominciando dal dì 15 del corrente giugno viene attuato un servizio di portalettere in quella parte del territorio suburbano che è destinata ad essere inclusa nel comune di Firenze. Il recapito delle corrispondenze sarà fatto due volte al giorno, cioè dalle 6 1/2 alle 10 1/2 della mattina, e dalle 2 alle 6 della sera. Vi saranno pure stabilite diverse cassette per la impostazione, le quali saranno vuotate dai portalettere medesimi nelle loro gite, secondo l'ordine di percorrenza e nelle ore indicate sul davanti delle cassette medesime. I francobolli saranno venduti dai suddetti portalettere e dai rivenditori approvati.

I signori *fiaccherai* bisognerebbe che si convincessero una volta per sempre, ch'essi hanno il dovere di servire il pubblico che li paga, e che non lice loro l'addurre iscusa la loro buona volontà, quando si tratta di condurre in un luogo od in un altro chi salendo nel veicolo loro, esige di essere condotto ove più gli piace.

Un *fiaccheraio*, del quale taceremo il nome essendosi rifiutato di servire alcuni passeggieri, il 12, fu preso in contravvenzione dalle guardie di sicurezza pubblica.

I ladri si attaccano a tutto, e per commettere un furto non rifuggono neppure dal forzare porte e finestre.

Poche notti fa, una comitiva di ladri s'introdussero in una villa che trovasi a S. Marco Vecchio che trovasi fuori di porta S. Gallo, e portarono via per oltre 500 lire di lenzuola, tovaglie ed altra biancheria.

Raccomandiamo con piacere ai nostri lettori *L'Esaminatore*, periodico liberalmente *inteso a promuovere la concordia fra la Religione e lo Stato*, e che è veramente degno dell'appoggio di quanti amano il progresso morale del paese; e ci congratuliamo nello stesso tempo che il favore e le autorevoli simpatie che gode questa pubblicazione, consenta ad essa di prendere già fin d'ora maggiori proporzioni. L'*Esaminatore* uscirà quind'innanzi, invece di ogni mese, ogni tre settimane.

Guerra di fratelli, guerra di coltelli, dice il proverbio, e l'esperienza insegna che l'interesse fa perdere il lume della ragione.

Lunedì passato, 12 corrente, poco prima di mezzogiorno, due fra'tanti carrettieri che caricano la rena sull'alveo dell'Arno, incominciarono a questionare per gelosia di mestiere, e dopo essersi dette reciproche ingiurie uno di essi tratto di tasca un coltello a punta, vibrò all'altro cinque colpi, e lasciatolo per terra come morto, si affrettò a fuggire subito senza curarsi punto del cavallo e del carretto di sua spettanza.

Trasportato il ferito prima all'ufficio di assistenza medica in via dei Serragli e poi all'arcispedale di S. Maria Nuova, si riconobbe che, sebbene le sue ferite fossero di una certa gravità, non vi è da temere per la sua vita.

Dal giorno d'oggi il signor Giacomo Dina ha ripresa la direzione dell' Opinione.

Riceviamo da Brusselle una lettera, nella quale parlando del nuovo ponte in ferro di Piacenza, ci si fa avvertire, che esso non è il quarto, come era stato detto, costrutto col sistema di fondazione ad aria compressa, ma il quinto. Ai ponti sul Reno, sul Rodano e sul Varo, costrutti prima con tal modo, è da aggiungersi quello su la Garonna presso Bordeaux, costrutto nel 1859-60 dalla *Compagnie générale des Matériels*, e che ha una lunghezza di 500 metri sopra sei pile di cui la più grande ha un'altezza di 28 metri. Queste pile furono stabilite col sistema ad aria compressa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Un prode. In Alessandria, scrive il *Corriere Mercantile* del 10, nella distribuzione delle medaglie commemorative la folla fu commossa nel vedere presentarsi un artigliere a prenderla co' denti. Quel prode militare, cui una palla di cannone portò via ambe le braccia, ha preso parte a tutte le guerre dal 48 in poi, come lo appalesavano le molte medaglie che pendevano sul petto al valoroso, fra cui quella d'oro, oltre un ordine ottomano ed uno francese. La gente a tal vista proruppe in acclamazioni.

Festa commemorativa. Oggi, scrive il *Monitore di Bologna* del 12 è il sesto faustissimo anniversario da che queste provincie francaronsi dal giogo pontificio, ed in cui esordivasi l'opera avventurata di unire l'Italia in una sola grande nazione, sotto il regime costituzionale del prode Re Galantuomo. — La città è festivamente imbandierata coi nazionali vessilli.

Sesto centenario di Dante a Ravenna. — Riceviamo da Ravenna il programma delle feste che vi avranno luogo nei giorni 24 e 25 corrente, e vi leggiamo che: per proposta dei commissari del Centenario Dantesco approvato dal Consiglio municipale, le feste saranno le seguenti:

La stazione della ferrovia sarà addobbata con lauri e imbandierata coi gonfaloni incrociati di Firenze e di Ravenna, interpostovi lo stemma nazionale: pavesate le navi del canale, che dipartendosi dalla stazione mette capo al Porto Corsini. La città sarà imbandierata, e saranno addobbate con lauri ed infiorate le strade che percorreranno i corteggi, nonché i luoghi vicini al sepolcro di Dante. Sulla piazza Alighieri saranno inalberate grandi antenne con pennoni portanti le armi di Firenze, Ravenna, Roma e Venezia. Saranno infiorate le iscrizioni di marmo poste alle case nelle quali abitarono uomini famesi. Vi saranno bande musicali nei punti principali delle feste. I monumenti e la biblioteca Classenze si troveranno aperti dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane. Nella sera saranno illuminati i palazzi di Prefettura e del Comune, i pubblici stabilimenti ed il sepolcro e la strada di Dante, alla quale si entrerà per la piazza Alighieri, passando sotto un arco trionfale appositamente eretto.

Onorificenza. I Consigli municipali della città di Venosa e del comune di Palazzo S. Gervasio, capi-luoghi di mandamento in provincia di Basilicata, nelle prime tornate ordinarie di primavera, ad unanimità di voti accordarono la cittadinanza al loro delegato di pubblica sicurezza sig. avvocato Locatelli Giuseppe di Lombardia, e ciò in riconoscenza delle esimie qualità di questo funzionario, già soldato volontario nelle campagne della nazionale indipendenza 1859 e 1860.

Disgrazia. Scrivono da Recco al *Corriere Mercantile* del 10:

L'altro ieri nei lavori di traforo della galleria di Recco un altro povero minatore lasciò la vita; ben 40 minuti erano trascorsi dall'applicazione della polvere nella mina, allorchè credendo spenta la miccia avvicinavasi, ed essa scoppiava senza dargli tempo di fuggire.

Una cavalieressa. — Il *Moniteur* del 12 pubblica un decreto dell'imperatrice reggente, in data dell'8, con il quale si accorda la decorazione di cavaliere della legion d'onore alla damigella Rosa Bonheur, pittrice di animali e di paesaggi.

Tempesta. — Leggesi nell'*Express* del 3 giugno:

Telegrammi ricevuti stamattina dai porti del Baltico e da altre parti della costa settentrionale di Europa, parlano di una spaventevole tempesta che ha durato mercoledì e giovedì e ha cagionato i più gravi danni. Dicesi che parecchi bastimenti inglesi siano andati perduti; si calcolano a quasi cinquanta i bastimenti naufragati presso Narva, Frederiksham, Brema ed altri porti. Perirono molte persone. In alcuni porti del Baltico i guasti furono considerevoli.

Cannoni ad anima quadra. Il luogotenente di vascello, signor Cristian, ha proposto al ministero della marina di dare una forma quadrata all'anima dei cannoni, che lancerebbero così un proietto cilindrico il cui asse nella sua posizione normale sarebbe perpendicolare a quella del cannone.

Una particolarità rimarchevole di questo proietto è, che in virtù del suo movimento di rotazione, che si aggiunge a quello di traslazione, il suo urto è teoreticamente una volta e mezzo di più, dello stesso peso e della stessa velocità di traslazione.

Questo sistema è stato uno dei primi esaminato dal Comitato di artiglieria creato nel 1864 nel ministero della marina. Quantunque riconosciuto che delle difficoltà pratiche si oppongono alla sua messa in esecuzione, si è creduto non pertanto di dover ringraziare l'autore delle sue ricerche.

Incendii in Gallizia. Scrivono da Leopoli alla *Gazzetta di Mantova* del 10 giugno: Gl'incendiarii cominciano la loro nefanda opera anche a Leopoli. Il 31 maggio venne appiccato il fuoco in un albergo d'israeliti; l'incendio venne per buona sorte spento a tempo, mercè un prontissimo soccorso. Generale è l'angoscia in questa città; ognuno teme le terribili conseguenze di quell'elemento devastatore. Giornalmente ricevonsi delle lettere anonime, nelle quali vengono predetti gli incendi, che non tarderanno a verificarsi. S'invoca generalmente per gli appiccatori del fuoco il giudizio statario.

Conservazione della carne. Leggiamo nella *Revue Contemporaine* di Parigi: « Un soggetto che al certo non manca d'importanza, è quello di fornire alle navi, per lunghi viaggi, della carne sana e ben conservata. I metodi oggi in uso sono ben lungi dall'essere al segno che non se ne possano desiderare dei migliori; e quello che propone il dottor Morgan, professore d'anatomia a Dublino, ha in suo favore una dichiarazione del celebre chimico, signor Liebig, e, ciò che è più rilevante ancora, l'adesione della flotta inglese. Il signor Morgan uccide l'animale di cui vuol conservar la carne con un colpo di maglio sulla testa, determinante istantaneamente la morte. Apre poscia il petto e mette a nudo il cuore, praticandovi due incisioni: una al ventricolo od all'aorta del lato destro, e l'altra al ventricolo sinistro. Tosto il sangue venoso esce dalla prima, ed il sangue arteriale dall'altra Quando il corpo ha perduto presso a poco tutto il suo sangue, il Morgan introduce nel ventricolo sinistro, e così nell'aorta, tronco comune di tutte le arterie del corpo, una cannetta comunicante con un serbatoio pieno d'acqua salata, e posto ad una certa altezza bastante per esercitare una pressione considerevole sul liquido da introdursi nel corpo. Si apre in seguito a questo pressione; l'acqua salata penetra fin nei minuti ripostigli dell'apparecchio circolatorio, ed esce per l'incisione praticata a destra nel cuore, cacciando così il poco di sangue che potrebbe esservi rimasto. Questa prima operazione non è, infatti, che un semplice lavamento, che non dura che due minuti in tutto. L'operazione finale consiste nel chiudere solidamente l'incisione a destra, ed a introdurre a sinistra colla stessa cannetta una soluzione saturata di sale marino e di tre once di nitrato di potassa per quintale inglese di carne. Tosto i vasi capillari portano il liquido conservatore in tutte le parti del corpo; e di questa maniera un bue intiero può esser posto in stato di buona conservazione inmeno di dieci minuti. Un'ora dopo l'operazione, si può tagliare il corpo in pezzi che si espongono poscia all'aria o sotto un camino, sia per lasciarli semplicemente seccare, sia per affumicarli. Non occorre il dire che si può variare a volontà il liquido conservatore, ed introdurvi gli ingredienti che la scienza indicherà come più utili. Ma il principio del dottore Morgan è essenzialmente razionale, giacchè consiste nel sostituire al sangue corruttibile un liquido perfettamente antiputrefattivo.

Il giuramento Feniano. Il *Times* racconta che addosso ad un adepto alla Società americano-irlandese dei Fenii, arrestato per furto a Liverpool, si trovò la seguente formola di giuramento: « Io giuro qui solennemente, al cospetto di Dio Onnipotente, fedeltà alla repubblica irlandese, ora virtualmente istituita, di prendere le armi in sua difesa appena avutone invito; e che io ne difenderò, col meglio del mio potere, il territorio e l'indipendenza e implicitamente obbedirò ai comandi dell'uffiziale mio superiore. Così Dio m'aiuti. »

Pubblicazioni. — Chi desidera conoscere a pieno le questioni relative all'Istmo di Suez, massime nelle sue nuove attinenze coll'Italia, non ha che a leggere il bellissimo, dottissimo opuscolo del signor Giuseppe Sapeto, professore di lingua araba, venuto a luce di fresco, coi tipi dei fratelli Pellas, e col titolo: *L'Italia e il Canale di Suez.*

L'autore vi tratta riccamente le questioni topografiche e storiche, come le politiche, tecniche e commerciali. Del significato dell'impresa rispetto al commercio ed all'Italia tratta la seconda parte dell'opuscolo, che comprende sette capitoli. Le questioni locali vi sono trattate stupendamente da un conoscitore profondo dell'Oriente. Infine, l'opuscolo si legge volontieri.

Necrologia. — Il *Times* annunzia la morte di sir Giuseppe Paxton, l'illustre architetto che rappresentava la città di Coventry alla Camera dei comuni. Sir Paxton ideò e costruì il palazzo di cristallo della prima esposizione universale di Londra nel 1851, e come uomo politico apparteneva al partito liberale.

— Leggiamo nell'*Evening Star* che sir John Richardson, celebre naturalista ed esploratore del polo artico, morì a Londra in età di settantasette anni.

Sir John Richardson fu compagno di sir John Franklin, in due suoi viaggi, e scrisse varie opere sulla zoologia e la botanica delle contrade glaciali dell'America del Nord.

— È morta in Genova la moglie di Luigi Kossuth, già dittatore d'Ungheria.

NOTIZIE ULTIME

Il *Mémorial diplomatique* di Parigi smentisce la notizia che il cardinale Antonelli abbia scritta al governo francese una nota, colla quale la Santa Sede ricusa di occuparsi della formazione d'un esercito pontificio.

Il *Mémorial diplomatique* ha ragione. La nota attribuita al cardinal Antonelli non esiste; però le informazioni assunte ci mettono in grado di assicurare che il disegno di costituire un esercito di mercenari esteri per lo Stato pontificio aveva trovato appoggio nell'Austria, e che venne abbandonato per l'opposizione fatta dalla Francia, la quale ha dichiarato che non avrebbe mai consentito che si formasse un nuovo esercito straniero per surrogare l'esercito francese. E veramente si comprende che sotto le spoglie di un esercito composto di mercenari esteri, si aveva in pensiero d'introdurre in Roma un corpo d'armata austriaco.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna:

Abbiamo già dichiarato una volta essere affatto priva di fondamento la voce che Sua Eccellenza l'antico ministro della polizia a Vienna avesse consegnata una protesta delle Corti di Toscana e di Modena contro i negoziati fra la Santa Sede e il Re Vittorio Emanuele. Troviamo oggi in parecchi giornali una nuova versione, secondo la quale il signor Di Hubner figlio, addetto all'I. R. ambasciata a Roma, avrebbe presentata una protesta dello stesso genere a Firenze. Per dimostrare tutta l'inesattezza di questa notizia basterà far osservare che il signor Di Hubner, figlio, da parecchi mesi non fa più parte dell'I. R. ambasciata a Roma, ma è addetto a quella di Londra e non si è mai mosso da quella città.

Ieri mattina, 12, S. E. il generale d'armata E. Morozzo Della Rocca, partì alla volta di Bologna.

Una lettera da Salerno, scrive il *Pungolo* di Napoli del 10, c'informa che in seguito all'arresto e alle rivelazioni di un contadino sarebbesi venuto a capo di scoprire le vaste fila dei manutengoli delle bande che desolano quella provincia.

Una perquisizione sarebbe stata subito fatta presso i frati di S. Giovanni di Dio ai quali è affidata la cura e l'assistenza degl'infermi di quell'ospedale civico.

Pare che nelle camere di questi pii ecclesiastici, invece di rosari, cilicii ed immagini di Santi, siensi rinvenute armi, munizioni e svariati oggetti di vestiario, ad uso, ben inteso, dei soliti combattenti pel trono e per l'altare.

Il priore di questi legittimisti in cocolla sarebbe a quest'ora tra le mani della giustizia.

La lettera ci soggiunge che per lo stesso motivo altri arresti avrebbero avuto luogo — Parlasi di un ex-impiegato della vecchia polizia borbonica, di un certo Corrado, anche esso ex-ufficiale borbonico, di un capitano della G. N. di Ponte Cagnano, e di non pochi altri proprietari.

La stessa lettera ci annunzia poi che sei briganti della banda Giardullo si sarebbero spontaneamente costituiti. — Essi avrebbero assicurato che gli altri loro compagni, stanchi della trista vita che menano, sarebbero disposti, meno forse uno o due, a seguire il loro esempio.

Il Corpo legislativo francese, nella seduta dell'11 si è occupato del bilancio dei culti. Si trattava di 10.000 lire destinate ai cardinali francesi. Il signor Giulio Favre ne prese occasione per discutere la tesi della separazione della chiesa dallo Stato; il suo argomento principale in appoggio della separazione fu che la Chiesa e lo Stato non hanno mai potuto vivere uniti di buon accordo; da ciò l'oratore ha tratta la conseguenza che non è possibile alcun accordo fra le due potenze rivali. L'onorevole Giulio Favre ha ricordato ciò che è avvenuto in Francia a proposito dell'enciclica.

Dopo il signor Favre parlò il signor De Parieu, vice presidente del Consiglio di Stato il quale sostenne l'opinione affatto opposta. Però fu questa una discussione incidentale e perciò non conviene attribuirle grande importanza.

Si legge nella *France* del 12:

Il generale Klapka è da alcuni giorni a Parigi. Si dice che esorti tutti i suoi amici politici ad astenersi, in questo momento, da qualsivoglia dimostrazione politica riguardo all'Ungheria, per la ragione che non potrebbero che compromettere la causa, alla quale però egli rimane sempre fedele.

Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che il 6 corrente le spoglie mortali del granduca ereditario di Russia vennero trasferite da Cronstadt, dove le aveva portate la fregata *Alessandro Newsky*, alla fortezza di Pietroburgo. Esse verranno deposte più tardi nella cattedrale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 12. Il Consiglio comunale nell'odierna seduta, volendo dimostrare la simpatia e la gratitudine dei milanesi verso Torino, votò la somma di lire 30,000 per la fondazione in quella città del progettato istituto per le figlie dei militari.

Parigi, 12. — Ieri si è rovesciata la carrozza che portava il principe Napoleone a Longchamps. Il principe non ricevette che qualche leggera contusione.

Parigi 13. — La *Patrie* afferma che i governi di Montevideo e di Buenos-Ayres hanno riconosciuto l'impero del Messico.

Fu tolto il divieto a parecchi giornali esteri, specialmente all'*Europe* di Francoforte di essere distribuiti in Francia.

La *France* annunzia che furono dati ordini alle autorità marittime di Brest di armare cinque vascelli, una fregata e cinque trasporti per recarsi in Algeria e ricondurre in Francia 30,000 uomini.

La *Vigie* di Cherbourg dice che un dispaccio governativo ordina di armare il trasporto la *Gironde* per una destinazione ignota, e che fu pure ordinato di allestire prontamente altri tre trasporti.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della marina, in data 5 giugno, in cui si ordina ai comandanti dei porti di non lasciare entrare nei porti francesi le navi di guerra dei separatisti.

Il Corpo legislativo adottò i bilanci del ministero degli affari esteri e dell'interno; quindi fu prorogato al 30 giugno.

Nuova York, 3. — Una grande spedizione è partita pel Texas.

Furono ritirati gli ordini relativi al rilascio dei passaporti.

Davis fu trasportato in una prigione a Washington.

Oro 136. Cotone 55.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12 giugno.

	giugno 10	giugno 12
Fondi francesi 3 0/0	67 47	67 40
Id. id. 4 1/2 0/0	95 50	95 50
Consolidati inglesi	90 3/8	90 3/8
Id. id. fine prossim.	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 80	66 70
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 85	66 72
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	771	762
Id. » » italiano	410	415
Id. » » spagnuolo	491	491
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	310	310
Id. » Lomb.-Venete	498	496
Id. » Austriache	427	427
Id. » Romane	262	262
Obbligaz. » »	217	218

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 13 giugno.

5 0/0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 35 l., 66 30 d.; fine pr. 66 75 l., 66 70 d.
Detto in sottoscriz., fine pr. 68 d. prezzo fatto.
3 0/0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 20 l., 42 10 d.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 87 1/2 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 102 1/2 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1745 l., 1740 d., prezzi fatti 1740 fine c.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: fine corr. 77 l., 76 1/2 d.
Obblig. 3 0/0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 50 l., 222 25 d.
3 0/0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: fine corr. 52 l.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: fine corr. 376 l., 375 d.
Imp. comunale 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 88 1/2 nominale.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0/0, god. 1 genn. 1865: fine corr. 72 d.
Obblig. deman., god. 1 aprile 1865: prezzo fatto 382 d.
Az. Strade ferr. merid., god. 1 marzo 1863: fine pr. 353 nominale.
Obblig. 3 0/0 dette, god. 1 luglio 1863: 190 nominale.
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: 66 80 nominale.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0/0: fine corr. 66 30, 66 35 32 1/2; fine prossimo 66 70 72 1/2.

Borsa di Torino — 12 giugno.

Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. mattina in contanti 66 65 — corso legale 66 65.
Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200. C. d. m. in c. 66 90 77 1/2 85 85 85 — corso legale 66 85.

Fondi privati.

Azioni della Banca Nazionale. C. d. matt. in c. 1738 1741.
Credito mobiliare italiano. C. d. m. in c. 418 p. 30 giugno, 420 pel 31 luglio.
Obbligazioni demaniali. C. d. matt. in cont. 380 380.

Borsa di Milano — 12 giugno.

Rendita italiana 5 0/0, dec. 1 genn., 66 50 sp. 66 55, 66 50 fine c.; intest. 68, 67 90; 3 0/0 1 aprile, 60 cont.; 5 0/0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
in piccole partite, ult. corso 66 70 cont., corso prec. 66 60.
Certif. impr. 1865, ult. corso emiss. 68 35, corso prec. 68 30.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1745 cont.
Strade ferr. L.-V. 499 fine c.
Pubblico Macello, 1 genn., 400 cont.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. — Merid. 185 cont. — Livorn. 220 50.
Beni demaniali, 379 50 cont.
Della Città 1860 5 0/0, 86 50 cont.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 12 giugno.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 66 60 cont., 66 50 fine mese; 66 90 fine pr.; corso pr. 66 45 cont., 66 45 fine mese, 66 80 fine pr.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1734 fine mese, 1762 fine pr.; corso pr. 1740 fine mese.
Credito mob. it., ult. corso 417 fine mese; corso pr. 419 fine mese.
Obblig. Beni deman., corso pr. 380 50 fine mese.

Un caso rimarchevole dell'efficacia del-l'**Elisir digestivo di Pepsina**, preparato dai signori Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il pri cipe Napoleone, venne testè segnalato all'Accademia di medicina di Parigi. Il sig. X., alto personaggio russo, in seguito ad affezione cancerosa allo stomaco trovavasi ridotto agli estremi; da un anno circa gli era impossibile di digerire il più leggiero alimento; l'unico suo nutrimento consisteva in brodo di bue o di pollame, che sovente ancora lo stomaco rigettava, il che gli occasionava vomiti molto intensi. Sotto l'influenza dell'*Elisir digestivo di Pepsina*, consigliato dal professore Nélaton, potè prendere a tutta prima un po' di pollo, e qualche tempo dopo egli digeriva costolette, bifsteaks; la sua salute, malgrado la terribile malattia cui andava soggetto, pare sia ristabilita e potersi prolungare per lungo tempo ancora.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita presso i principali farmacisti.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ D'HYSLCHR

RIGENERATORI DELLA SALUTE
del farmacista **BOCCA GIOVANNI**
Torino, via Principe Tommaso, num. 12.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio*, Iodio, *scrofole*, ogni specie di *sifilidi, mancanza di mestrua, glandole tumefatte, sterilità* e molte altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. **4** coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appetitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età*, ed allevia nella sterilità *femminile*. — L. **15** colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso e tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamati *ancora sacra*, e ricorsero degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr*, colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Velp., Ricord, D. Will, Velpeau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, D.ragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Cors◦ Vittorio Emanuele; SASSARI, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Ronzi; Pavia, ROZZA; Rovere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — (**Con vaglia postale franco si spedisce**). — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65*).

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e risanare le camere dei malati. — Prezzo fr. **2**.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria, non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

LIBRERIA e ARGENTERIA

in vendita
a modicissimo prezzo
Via Torricelle, n. 9, 1° piano interno.

AFFITTASI un quartiere mobigliato di tre stanze, due da letto ed una bella sala di mezzo che le divide e disimpegna. — Via del Corno, n. 1, piano 2°.

EAU DES CORDILIÈRES, BIONDA, INDIANA

Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli, 23, Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FARINA PETTORALE E STOMATICA

del Dottore **BARDENET**
(*106, rue de Rivoli, à Paris*)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di **DICQUEMARE** ainé, di **ROUEN** per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è *superiore a quelle adoperate sin al giorno d'oggi*.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207. **Prezzo 6 fr.**

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

LA BELLA GOLA E BELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno facilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; [illegible] dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro le scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi sono [illegible]

DEPOSITI:
A PARIGI, **Dethan**, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.ª Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss**, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola fr. 5 e fr. 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendensi presso C. Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

SI VENDE ALL'INCANTO PUBBLICO
UNA MAGNIFICA VILLA

CON ATTINENZE
IN NERVI — PRESSO GENOVA

Si avverte che dal giorno 10 al 25 del prossimo giugno andranno in vendita in un solo lotto all'Asta pubblica, presso il Tribunale del circondario di Genova i seguenti beni posti in una delle più ridenti posizioni di Nervi, tanto conosciuto per il suo clima temperato e salubre:

1° Un giardino formante un grande quadrilatero, tutto clausurato, di metri quadrati 6081 20, con entro stante un grandioso ed elegantissimo Palazzo Padronale, di proprietà del signor Giuseppe Rocca, assai ricco di marmi, ed avente comunicazione al mare mediante vasta galleria sotterranea;

2° Altro Palazzo Padronale verso il lato nord-ovest dell'anzidetto giardino, con sotto vaste scuderie e rimesse;

3° I muri ed altri lavori preparatorii per un vasto Stabilimento di Bagni dalla parte del mare.

Chi bramasse essere fornito di maggiori informazioni potrà indirizzarsi al sig. Agostino Solaro, R. Liquidatore in Genova, piazza Cinque Lampade, numero 4, secondo piano.

Genova, 26 maggio 1865.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al mercoledì e sabato alle ore 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Dardanelli e Costantinopoli*, il 2, 12 e 22 d'ogni mese, facendo alternativamente gli scali di *Volo e Salonicco* e quelli di *Pireo, Sira e Smirne*.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.

SEME BACHI PEL RACCOLTO 1866

Nel tenimento di Travaglino, situato sulle colline presso Casteggio, provincia di Pavia, si sono educate, con felicissimo successo, oncie 90 circa di seme di bachi del Giappone, di razza annuale di color verde, riprodotti da cartoni originarii importati nel 1864.

Il seme fu colla massima diligenza confezionato e conservato dal proprietario; l'educazione procedette con straordinaria regolarità, per cui tutta la partita si può garantire siccome assolutamente immune da qualunque sintomo di atrofia.

Il proprietario sarebbe disposto a cedere la massima parte del suo raccolto a chi intendesse confezionarne seme pel prossimo anno 1865.

Nel tenimento trovansi riuniti in uno solo fabbricato ampissimi locali, vi si trova disponibile molto materiale, e buona parte del personale necessario ed istrutto al confezionamento del seme; all'uopo il proprietario potrebbe anche incaricarsi della sorveglianza.

Tutta la partita può essere visitata prima della salita al bosco per constatarne la perfetta sanità.

Dirigersi franco di posta al signor *Luigi Panizzardi*, agente in Travaglino, a **Casteggio**, provincia di Pavia.

FIRENZE
Via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio.

DROGHERIA G. ACHINO

TORINO
Via Nuova, casa Natta, N. 2, angolo di piazza S. Carlo.

Commercio speciale di **Vini** e di **Thè**, col deposito in Firenze del rinomato **Vermouth** dei fratelli Cora di Torino.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di **SALES** presso **VOGHERA**
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* e *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene e *geli*, per *le manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si in renamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce, ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino, depositi presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendono Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

PILULES
de Carbonate ferreux inaltérable
DE VALLET

PILLOLE di Vallet approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste Pillole per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Questa Pillole non si vendono che in boccette di vetro bleu portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.* **Prezzo: fr. 3 25.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendita Torino, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelletti; *Alessandria*, Oviglio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Veratti; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. Il loro uso fa giungere ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C.IA
55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* e *Linfatiche*. Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il sig. Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre sig. [illegible], e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

I quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 265. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, [illegible]; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena* [illegible] macia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Gasconina Lanoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziani, Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

POMATA MAINTENON
bianca ed **ebano**
SENZA PARI SINORA

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue de Bac, 112 a Parigi. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA
SEMOLA DI HOUBIES

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino via dell'Ospedale, n. 5.

BAGNI
SAXON
CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO
TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

ACETO DI TOELETTA
di* GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri **12**, **9** e **6** millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. **10** — signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. **12**.

Ogni chilogramma di polvere dà **11** a **12** litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosicchè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. **2** franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 2 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati, *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

IL
LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Du-Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO
DI ROVATO

Prezzo L. 1 *franco.*

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.